

Gentile signora Direttrice della Biblioteca nazionale,  
Egregio signor Direttore della Fonoteca nazionale,  
Egregio Signor Presidente del Consiglio di Stato  
Egregio signor Municipale di Lugano,

Gentili Signore, egregi Signori,.

La prima cosa che facciamo quando nasciamo è emettere un suono. Quel suono è vita e i dottori e le mamme lo sanno molto bene.

È nella familiarità dei suoni della voce che i bambini riconoscono i loro genitori, i loro affetti e gli amici. I suoni ci permettono di comunicare con il mondo ed il mondo ci comunica attraverso suoni, che siano voci o accompagnamenti musicali.

Da quando ci alziamo la mattina a quando ci addormentiamo la sera, le nostre orecchie sono continuamente messe sotto pressione da suoni durante la giornata.

Suoni familiari che ci danno tranquillità, come il fischio della caffettiera al mattino, o i suoni legati al mondo del lavoro, dal ticchettio delle nostre dita sulle tastiere del computer, al martello pneumatico di un cantiere in strada.

I suoni ci legano a dei ricordi ben distinti, tutti noi ricordiamo la felicità del suono della campanella scolastica per la ricreazione o la prima volta che abbiamo messo in moto l'automobile.

Ognuno di noi possiede e vive nei propri suoni.

Da sempre, l'essere umano prova a catturare e conservare le emozioni date da questi suoni o a crearne degli altri, componendo musica e abbinandola a voci.

Essendo parte del nostro quotidiano, i suoni possiedono quindi un'importanza storico-culturale e da qui nasce la decisione della Biblioteca nazionale di dedicare loro , 30 anni fa, un reparto esclusivo.

Nonostante non sembri tanto tempo, pensiamo a quanto sia cambiata la tecnica e la percezione nell'ambito della radiofonia. Discorsi, musica e radio sono ora disponibili per tutti, ovunque e in maniera illimitata.

Il ruolo di una fonoteca è quindi doppiamente importante, perché non solo custodisce solo un patrimonio storico, ma permette di mostrare alla società, e soprattutto ai giovani, la quantità e la qualità del patrimonio sonoro della nostra nazione.

Chi non è di questa generazione tecnologica sa bene che non è sempre stato ovvio poter registrare un compositore o un politico e né tantomeno riuscire a salvaguardare e custodire tali registrazioni.

Quante volte i miei figli mi han guardato sbalorditi con in mano una mia cassetta registrata, “ma mamma, ma questa?!”

Il fatto che la Fonoteca nazionale abbia sede a Lugano è motivo di orgoglio e sottolinea la parte culturale e artistica del federalismo, che per fortuna non è solo un concetto politico, ma ha un valore intrinseco.

Nella cultura svizzera confluiscono le essenze di tre diverse zone linguistiche. Questa identità eterogenea si riflette nelle opere ed é dunque di vitale importanza, per noi naturalmente, ma anche per la ricchezza intellettuale nazionale, che una parte dell'archivio appartenente alla Biblioteca nazionale si trovi su suolo italofono.

Tanti auguri di buon compleanno quindi, alla nostra fonoteca e non dico Arrivederci fra trent'anni, bensì

A risentirci!

Vi ringrazio per l'attenzione.

27.10.2017, Lugano